

Dopo la bufera su Marchionne

«Tajani premier»

L'ultimo asso di Berlusconi

Di Majo → a pagina 9

Silvio ha pronto un altro jolly: Tajani

Il retroscena L'ultima del Cav: candidare premier il presidente dell'Europarlamento
In lista alla Camera soltanto giovani. Al Senato (con le preferenze) alcuni uscenti

Alberto Di Majo
a.dimajo@iltempo.it

■ Alla fine, passato Marchionne, potrebbe essere Antonio Tajani, attualmente presidente del Parlamento europeo, l'arma «segreta» del Cavaliere in vista delle prossime elezioni politiche. Il suo nome sarebbe stato rilanciato proprio da Berlusconi pochi giorni fa nel bel mezzo di una cena a Palazzo Grazioli. Indiscrezioni che rimbalzano a Roma da ambienti del Ppe a Bruxelles. Del resto Tajani è sempre stato un fedelissimo dell'ex premier ma, a differenza di molti altri, non è stato «bruciato» dalla rissosa politica italiana. Portavoce ai tempi della discesa in campo di Berlusconi, ha traslocato prestissimo, nel 1994, a Bruxelles. È stato eurodeputato, commissario ai Trasporti (nel 2008) e poi all'Industria (2010). Tra le sue iniziative, la direttiva per fermare i ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni alle imprese. Nel 2001 si candidò a sindaco di Roma, al primo turno rimase dietro a Walter Veltroni per nemmeno 60 mila preferenze. Poi il lungo percorso nelle istituzioni europee che l'hanno visto protagonista e apprezzato dai rappresentanti di tutti gli altri Paesi (anche perché, a differenza dell'Italia, a Bruxelles e a Strasburgo il dibattito politico è focalizzato sul merito delle questioni e non sulla propaganda). La conferma del suo ruolo è arrivata pochi mesi fa, quando ha preso il posto del socialista Martin Schulz alla testa del Parlamento Ue.

Torniamo in Italia. Le due leggi elettorali, modificate dalle senten-

ze della Consulta, hanno restituito una centralità politica al Cavaliere, oltre alla possibilità di non dover indicare un candidato premier. Esclusa l'idea di poter formare un unico listone con i due alleati (Salvini e la Meloni), che pare farebbe perdere alla coalizione di centrodestra otto punti, l'ex presidente del Consiglio sta ricostruendo Forza Italia. Ha già chiarito che non ricandiderà il 70 per cento degli attuali parlamentari. Vuole rivoluzionare le liste, inserendo, soprattutto alla Camera, tanti giovani, volti nuovi e impegnati nella società civile. Al Senato, dove se resterà questa normativa elettorale ci sono le preferenze e l'assegnazione dei seggi su base regionale, pensa di ripescare qualche big, insieme con una pattuglia di consiglieri regionali, a cui sarà più facile raccogliere voti. Ha già preparato il programma: meno tasse, pensioni più alte, contributi per le spese dentistiche e fondi per accudire cani e gatti. Ha anche tolto dal tavolo la questione primarie: sarà il partito che prenderà più voti alle elezioni a esprimere l'eventuale premier. Ovviamente Berlusconi confida di ottenere un consenso superiore ai due principali alleati. Serve però un «testimonial», qualcuno che possa diventare il presidente del Consiglio in pectore di Forza Italia. Escluso, dopo la bufera dei giorni scorsi, l'amministratore delegato di Fca Sergio Marchionne, Berlusconi vorrebbe rilanciare Tajani. Anche se ci sarebbero già i primi maldivancia tra quelli che lo accusano di aver fatto naufragare il centrodestra dell'era Polverini. Chissà come la prenderanno, invece, Salvini e la Meloni.

